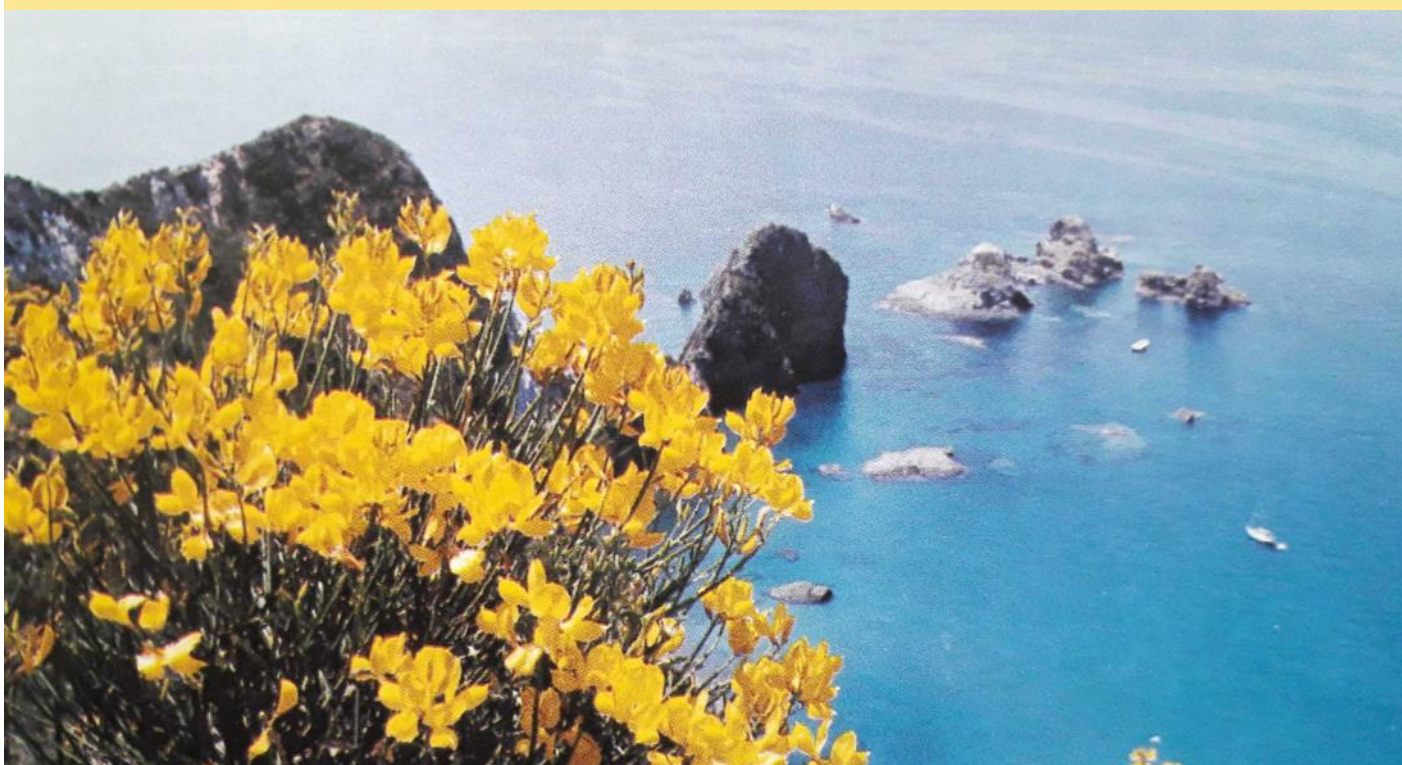


# WheelIDM

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ODV di Udine  
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - [www.udine.uildm.org](http://www.udine.uildm.org) - [segreteria@uildmudine.org](mailto:segreteria@uildmudine.org)

Numero 26  
Aprile  
2024



“ PIOVONO TAGLI! ”



Ci serve uno sviluppo sostenibile  
Intervista a Chiara Fiorino - a pag. 5

Inoltre in questo numero:

- I LUOGHI DEL CUORE ..... pag. 2
- A RUDA LA MARCIA DEI MILLE ..... pag. 9
- MORENO A COLLINARTE ..... pag. 10
- ATTENTI A QUEI DUE: Giacomo e Riccardo ..... pag. 12
- ARTE: “Rami di mandorlo in fiore” - di Silvia De Piero ..... pag. 14
- VIAGGIO ATTRAVERSO I LIBRI - di Maurizia Totis ..... pag. 15
- CINEMA: Terra e polvere - di Diego Badolo ..... pag. 16
- MUSICA: Pink Floyd - di Moreno Burelli ..... pag. 17
- UNO SPORT DA SCOPRIRE - di Elia Filippin ..... pag. 18
- LUCASPORT: Gigi Riva - di Luca Rígonat ..... pag. 19



## I luoghi del cuore

**Vicini e raggiungibili come una palestra, lontani nello spazio e nel tempo, come un prato in cui giocavi da bambino. I redattori di WheelDM descrivono alcuni dei luoghi cui sono più legati e che frequentano spesso, nella realtà o anche solo attraverso i ricordi**

Piccoli come una palestra o grandi come un'isola. Lontani nella memoria o frequentati abitualmente. Legati a momenti e persone che non torneranno più o ancora aperti a nuovi incontri e nuove esperienze.

Concreti come i vicoli di una cittadina di mare o immateriali come le forme e i colori di un quadro.

Sono i luoghi del cuore, gli spazi che compongono la nostra geografia personale e più intima, quelli in cui ci sentiamo "a casa", in cui ci piace ritrovarci fisicamente, se li abbiamo vicini, o con i ricordi, se non possiamo più raggiungerli.

I redattori di WheelDM hanno accettato di raccontare a modo loro alcuni di quelli cui sono più legati.



### Due luoghi e un non luogo

In questi anni ho avuto modo di fare tante passeggiate in diversi luoghi della regione concentrati nell'area friulana, dal mare alla montagna.

Alcuni li considero luoghi del cuore perché a ogni visita trovo cose nuove da guardare, più o meno accessibili, che riesco comunque a vedere... spinta dalla curiosità e attuando piccole strategie.

Posti di fascino, dove scoprire le cose che in genere non si notano oppure solamente per svagarsi dalla routine quotidiana. Marano Lagunare, con i suoi vicoletti e le calli che gli conferiscono un'aura di magia con una parte delle vecchie mura, è uno di questi luoghi. Tra l'altro ha anche un piccolo museo accessibile che consiglio, dove ho scoperto la dominazione veneziana dopo quella romana.



Marano, infatti, è stata per lungo tempo sotto la Serenissima e le case sono più o meno appiccate in alcuni punti, il dialetto friulano/veneto è musicale ed essendo una piccola comunità, tutti partecipano con goliardia alle feste, come l'arrivo delle befone in barca, il carnevale e le recite teatrali all'aperto, e rendono partecipi i visitatori. Ci ho passato molti pomeriggi, in compagnia e con un bel gelato.

Venzone che ho frequentato ancora di più, è un borgo medioevale con le case in sasso. Anch'esso risale all'epoca romana perché si trovava adiacente alla via Julia Augusta che metteva in contatto con l'Europa del nord.

Non è molto accessibile perché dopo il terremoto è stato ricostruito identico a com'era: gradini, porte piccole... E a detta di chi ci vive, per fare cambiamenti ci sono problemi con la sovrintendenza. Ma le strade sono tutte in piano e il passeggio è piacevole.

Nella piazza principale i bar hanno messo i tavolini dove nella bella stagione si può gustare un buon gelato o una bibita e sono frequentati dai turisti (tanti gli austriaci che arrivano con la ciclovvia Alpeadria) che possono ammirare gli edifici intorno e in particolare il palazzo del comune, che ha uno stupendo soffitto nel quale sono dipinti gli innumerevoli stemmi dei casati nobiliari friulani.

D'inverno, invece, si può stare dentro e scaldarsi al fuoco di un maestoso caminetto, gustando le torte fatte in casa delle signore del bar...

Venzone ha delle mura possenti, che comicamente non coincidono. La gente è piacevole e nei negozi, di artigianato e non, si instaurano rapporti genuini. E i ragazzi per strada, anche se sono sconosciuti, non lesinano il "mandi".

È un posto dove ho intessuto parecchie amicizie da almeno dieci anni. Ha una magnifica festa che io ho frequentato di fretta perché dopo una certa ora è difficile muoversi.

Uno scorcio di Venzone



E molto bella perché i paesani sono tutti in abito medievale.

La regina della festa è la zucca.

Per l'ultimo luogo del cuore non ho necessità di spostamenti. In realtà sarebbe il posto più semplice da raggiungere. Non si esce e non si entra: è il mondo dei colori e delle forme.

È un luogo-non luogo, nel quale coltivo le emozioni suscitate dai colori e sto in una solitudine piacevole.

Un luogo che per diversi motivi non sono ancora riuscita a rifrequentare, mi auguro di farlo a breve. Oltre a un luogo del cuore è un angolo di serenità che mi aiuta a riempire un foglio bianco.

Silvia De Piero



Elia durante uno degli allenamenti

## Una marea di emozioni

Uno dei tanti posti che mi fanno sentire bene è la palestra dove faccio allenamento.

Non faccio un'ora di strada solo per allenarmi, ma anche per stare con i compagni della mia squadra di hockey in carrozzina: i "Friul Falcons".

In questo luogo situato a Feletto Umberto, posso sfogarmi nel senso sportivo e mantenere la mente concentrata durante le azioni di gioco con il mio team. Ci alleniamo una volta alla settimana, il sabato per due ore, dalle 16 alle 18. Prima che inizi l'allenamento c'è sempre un po' di tempo per conversare con i compagni di squadra. Dopo una fase iniziale dedicata al riscaldamento, il coach ci chiama e ci raduniamo tutti assieme per farci spiegare gli esercizi, facendo anche una piccola dimostrazione di come andrebbero svolti.

(continua a pag. 4)





Il porto di Ponza

In tutti questi anni in cui mi sono allenato ho conosciuto molte persone e ho provato una marea di emozioni, dalle più belle a quelle meno belle.

Non riesco ad esprimere tutto ciò che ho passato durante i miei allenamenti, ma posso dirvi che da allora ad adesso è stata un'esperienza stupenda.

*Elia Filippin*

## Un paradiso

I luoghi del cuore, quelli che ti lasciano il segno, sono tanti, difficile scegliere o fare classifiche.

Legati a viaggi, incontri o anche a musiche, sono compagni di vita, ricordi preziosi, lontani o vicini, presenti e spero anche futuri. Ma, oggi che il tempo è grigio, piove, fa freddo e sono un po' malinconica, se chiudo gli occhi sono al caldo, al sole ai colori di una piccola isola.

“Non venire a luglio o agosto, ci sono troppi turisti, vieni per la fioritura delle ginestre, che qui è tutto giallo, uno spettacolo, o a fine estate!”. Non sono tornata a primavera, come diceva Silverio, un pescatore con la barba e i capelli bianchi e la pelle brucia-

ta dal sole; ho preso le ferie a settembre e anche l'anno dopo: un paradiso. Allora era così e da allora non sono più tornata, forse anche per non trovarla cambiata. Ponza.

*Maurizia Totis*

## Poscjasa e l'albero di mele

Siamo a Osais di Prato Carnico. Per raggiungere Poscjasa, una volta usciti dal retro della casa dei nonni materni, bastano pochi passi. Sul lato destro, passavo davanti a una stalla, al garage di Bepi e a un recinto, dove c'era un cane che ogni volta ti veniva incontro e le sue due o tre abbiate erano il suo saluto. Sul lato sinistro, invece, c'era prima un piccolo orto recintato, poi un pollaio e poco più avanti la stalla, il fienile e la legnaia di Mario. Poscjasa è un prato in leggera pendenza ed era curato, falciato e tenuto pulito dalla nonna. Da qui puoi godere di una splendida visuale. Vedi i prati, gli orti, in basso il fiume e di fronte alzarsi le montagne e i loro splendidi boschi. Al centro c'era un bel melo. L'albero di mele ha dimostrato negli anni una enorme pazienza. Ha sopportato i nostri giochi, urla e arrampicate e, sui rami più grossi, ospitato le corde dell'altalena. Quando dondolavi, raggiunto il punto più alto, potevi vedere, sulla sinistra, i tetti di Osais. Per un attimo, ti trovavi in cielo, volavi. E di volta in volta guardavi i tetti, o il fiume Pesarina o qualcuno intento a lavorare nei campi. E chiedevi di essere spinto più forte. Sempre più forte.

Il milucjar ha anche amorevolmente protetto la tenda che allestivamo. Era il nostro rifugio. Dormivamo, facevamo merenda e ci piaceva il fatto che gli adulti ci chiedessero permesso per entrare.

Quel “avanti” o “sì, puoi entrare” faceva sentire tutta nostra quella tenda, che in realtà era, per noi, la nostra casa.

*Diego Badolo*



Una veduta di Osais di Prato Carnico (foto di Federica Cleva)







Chiara Fiorino a Dubai

# Ci serve uno sviluppo sostenibile

**A tu per tu con Chiara Fiorino, la giovane friulana funzionaria dell'Agencia dell'ONU per il cambiamento climatico che pensa oggi al nostro domani**

Appassionata delle tematiche ambientali, dopo aver completato il corso di studi in Scienze internazionali e diplomatiche all'Università di Trieste, si è spostata in Olanda dove ha conseguito la laurea magistrale in studi sul cambiamento climatico e sviluppo sostenibile.

Subito dopo è entrata a far parte dello staff dell'Agencia della Nazioni Unite per il cambiamento climatico, prima come stagista e consulente e poi, da quest'anno, come funzionaria a tutti gli effetti.

All'ultima COP, la grande conferenza internazionale sul clima di Dubai dello scorso dicembre, ha seguito i lavori del tavolo che ha raggiunto lo storico accordo per istituire un fondo di sostegno ai paesi poveri colpiti dal cambiamento climatico.

A gennaio, anche per questo, ha ricevuto il sigillo del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia. La redazione di WheelDM ha incontrato a "Distanza minima" Chiara Fiorino.

**Come si diventa funzionari di un'agenzia ONU a neanche 30 anni?**

Sicuramente con tanti sacrifici e impegnandosi tanto. Dopo di che proprio per la mia passione per i temi ambientali, e nello specifico quello del cambiamento climatico, avevo un obiettivo ben preciso da voler raggiungere. Così, quando ho voluto fare l'E-

rasmus, mi sono prima informata su quali università in giro per l'Europa offrirono dei corsi a riguardo. La Finlandia offre tanti corsi di studio sul cambiamento climatico e quindi ho scelto di andare lì per il master. Quando ho fatto domanda per il tirocinio alle Nazioni Unite pensavo che sicuramente non mi avrebbero preso e invece, evidentemente per il curriculum di studi e di esperienze che avevo accumulato, mi hanno scelta. Dopo quasi tre anni di gavetta ho passato i colloqui per diventare funzionario a tutti gli effetti. E tutt'ora sono la più piccola nel mio dipartimento.

**Tra le sue esperienze c'è anche la collaborazione con ClimaTalk, di cosa si tratta?**

ClimaTalk è una piattaforma di giornalismo creata dai giovani per i giovani. L'obiettivo è spiegare i problemi del cambiamento climatico in un linguaggio non troppo scientifico o complicato, così che anche altri giovani possono capire qual è il problema e quali sono le soluzioni. Ho iniziato a far parte di questa realtà mentre facevo la laurea magistrale, ho collaborato con loro per quasi un anno e ho scritto diversi articoli.

(continua a pag. 6)



E in più ho avuto la possibilità di partecipare alla mia prima Cop, quella di Glasgow in Inghilterra, dove ho seguito in particolare le tematiche che riguardavano proprio i giovani e le popolazioni indigene.

### **Lei ha fatto volontariato per un'associazione della Tanzania, ce ne parla?**

È stata una bella esperienza. Sempre attraverso le Nazioni unite c'è la possibilità di fare del volontariato, sia sul campo, ma anche online. Ho trovato questa opportunità di poter collaborare con questa associazione che si occupa di contrastare l'usanza delle mutilazioni genitali femminili che avviene in alcune zone dell'Africa. Il mio lavoro era quello di utilizzare un software per aggiornare le mappe di alcune zone rurali della Tanzania così da facilitare il lavoro di chi doveva andare sul posto.

### **Che cos'è che l'ha spinto a interessarsi dell'ambiente fin da giovane?**

I miei genitori mi hanno sempre insegnato a rispettare l'ambiente. Ricordo che da piccolina al mare mi portavano da un'associazione che si occupava di ripulire le spiagge dalla spazzatura. Poi, nel 2015, ero al liceo quando è stato firmato l'accordo di Parigi, uno dei pochi accordi con cui tutti i Paesi del mondo hanno accettato di impegnarsi contro il cambiamento climatico. Mi ricordo che la mia professoressa ce ne aveva parlato e anche ai tg se ne parlava tantissimo. Ho, quindi, iniziato un po' ad informarmi per capire che cosa volesse dire "cambiamento climatico" e quali problemi comportasse e ho capito di voler fare anche io la mia parte, studiando e specializzandomi in questo argomento.

### **Di cosa si occupa l'Agenzia ONU per il cambiamento climatico?**

Si occupa di tante cose. Io in particolare mi occupo di lavorare con i 45 Paesi più poveri del mondo, che sono situati per la maggior parte in Africa e in Asia. Perché le risposte al cambiamento climatico sono più o meno di due tipi: da una parte c'è la mitigazione e quindi si cerca di risolvere il problema alla fonte, per esempio

riducendo le emissioni di anidride carbonica che incidono sul cambiamento climatico; dall'altra si tratta di aiutare i Paesi, soprattutto quelli poveri che non hanno mezzi, a rispondere all'impatto che il cambiamento climatico sta già provocando. Il mio lavoro consiste nell'andare in questi Paesi e aiutarli a scrivere dei progetti che consentano di far fronte ai danni causati dai cambiamenti climatici. Poi questi progetti vengono spediti al Fondo monetario internazionale per il clima, che li valuta e li finanzia. In uno di questi viaggi, per esempio, sono stata alle isole Comore, un arcipelago sopra il Madagascar, molto povero che deve fare i conti con l'innalzamento del livello del mare. Ovviamente questa è la parte più entusiasmante del mio lavoro, poi, stando in ufficio, mi occupo anche di altre cose, come la preparazione per le negoziazioni tra Paesi che sono il fulcro delle Cop.



### **L'Agenzia per cui lavora riesce a influire sulle scelte dei paesi in materia di buone pratiche per contenere il cambiamento climatico?**

Giustamente uno si chiede se tutti questi viaggi e tutte queste conferenze hanno poi un impatto.

La risposta è sì.

Dai primi accordi che si sono raggiunti negli anni Novanta ad oggi le emissioni di CO<sub>2</sub> sono diminuite anche se c'è ancora tanto lavoro da fare. All'ultima Cop di Dubai abbiamo raggiunto un accordo storico perché finalmente i Paesi si sono messi d'accordo, mettendolo nero su bianco, per l'abbandono graduale dei combustibili fossili che sono la principale causa del cambiamento climatico. È un passo importantissimo perché fino all'anno scorso alcune potenze come gli Stati Uniti, la Cina o l'India non erano d'accordo e impedivano di raggiungere un compromesso condiviso.

Un altro grande passo in avanti che si è fatto sempre alla Cop 28 di Dubai è stato la creazione di un fondo per i danni subiti dai Paesi poveri che soffrono gli impatti di un cambiamento climatico che non hanno contribuito a causare, visto che a provarli sono stati nel corso dei decenni i paesi più ricchi, come l'Europa e gli Stati Uniti. Con la costituzione di questo fondo se uno di questi Stati poveri dovesse subire alluvioni o siccità oppure dei disastri naturali, potrà chiedere dei soldi per far fronte all'emergenza e per la sua ricostruzione.



## Cos'è per lei lo sviluppo sostenibile?

Per me significa vivere in armonia, cercare un equilibrio tra le risorse naturali, l'ambiente e le risorse socio-economiche. Per vivere, le nostre società consumano risorse che non sono infinite.

Dobbiamo pensare anche alle generazioni future, dobbiamo lasciare un mondo che possa accoglierli e permettergli una vita su questo pianeta con le stesse risorse che abbiamo avuto noi.

E quindi sviluppo sostenibile per me significa ad esempio passare dall'uso dei combustibili fossili alle risorse rinnovabili, ma anche una diversa organizzazione dei trasporti che promuova lo sviluppo delle reti ferroviarie così da incentivare le persone a muoversi, quando è possibile, in treno invece che in macchina o in aereo. Allo stesso modo penso alla riduzione della plastica o del consumo di carne oppure, alla scelta di non comprare vestiti fast fashion che provengono da quelle aziende che producono vestiti a ritmi eccessivi in Paesi poveri.

Lo sviluppo sostenibile infatti ha a che fare anche con la tutela delle risorse sociali, con il diritto dei lavoratori, per esempio, ad avere una paga decente.

Insomma, se c'è equilibrio tra la sfera sociale, quella ambientale e quella economica, allora per me c'è sviluppo sostenibile.

## Lei ha partecipato a diverse COP, le grandi conferenze internazionali dell'ONU sul cambiamento climatico. Come funzionano concretamente?

Ho partecipato finora a due conferenze internazionali sul cambiamento climatico e devo dire che è stata una bella esperienza, ma si è anche un po' sovrappiù perché ci sono migliaia di persone che si riuniscono in uno stesso posto per discutere e mettersi d'accordo su come affrontare il cambiamento climatico.

Vengono affrontati diversi temi, per esempio come ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> o come aiutare i Paesi poveri, e per ognuno c'è un tavolo di lavoro attorno al quale i rappresentanti delle varie nazioni si riuniscono per cercare di raggiungere un accordo che poi tutti si impegnano a mettere in pratica.

Tra l'altro questa conferenza è l'unica tra le grandi conferenze internazionali che riesce a riunire effettivamente tutti i Paesi del mondo in un unico luogo.

## Il fondo prevede solo aiuti economici o anche iniziative che coinvolgano le popolazioni interessate?

Il fondo principalmente prevede aiuti economici, però ci sarà anche uno stretto contatto con le popolazioni interessate. Saranno loro a dirci quali sono i loro problemi e le loro necessità. Le risorse economiche che verranno stanziare dovranno poi raggiungere direttamente le popolazioni interessate. Nella preparazione di questo fondo una cosa importante che è stata decisa è il fatto che alcuni rappresentanti di queste popolazioni vulnerabili possano sedere al tavolo decisionale, in modo che possano spiegare quali sono i metodi più efficienti affinché questi soldi riescano a raggiungerli sul campo.



## Quali sono gli effetti più evidenti del cambiamento climatico nei Paesi poveri?

In particolare si parla di alluvioni, o, al contrario, di siccità che, poiché questi Paesi poveri dipendono dall'agricoltura, si trasforma anche in carestia. Poi ci sono danni anche all'ambiente, come i danni

alle zone costiere a causa dell'innalzamento del livello del mare che erode le spiagge o porta l'acqua salata a infiltrarsi nelle zone di acqua dolce. C'è poi lo scioglimento dei ghiacciai.

Ci sono alcuni Paesi poveri nella zona dell'Asia vicino all'Himalaya, soprattutto il Bhutan e il Nepal, dove proprio a causa dello scioglimento dei ghiacciai si verificano inondazioni molto forti che arrivano anche a valle nelle città. Inoltre può esserci anche un aumento delle malattie respiratorie e cardiovascolari, legato all'inquinamento dell'aria o alla presenza di nuovi batteri che vedono crescere il loro habitat preferito.

## Come sono stati convinti i Paesi ricchi ad aiutare quelli più poveri e perché è giusto che avvenga?

È quasi 30 anni che i Paesi più poveri chiedono più risorse economiche e più supporto scientifico. E anch'io mi sono chiesta come mai questa volta il risultato sia stato raggiunto. Forse si è semplicemente riusciti a raggiungere un compromesso tra i diversi interessi in campo, che è poi il modo in cui in queste grandi conferenze si arriva a ottenere dei risultati.

(continua a pag. 8)





C'è anche da dire che negli anni scorsi questo non era stato possibile soprattutto perché gli Stati Uniti, che sono una grande potenza, con l'amministrazione Trump erano usciti dall'accordo di Parigi, poi il governo è cambiato e con Biden gli Stati Uniti sono rientrati nell'accordo di Parigi e quindi è stato possibile avere anche un dialogo con loro e raggiungere questo compromesso.

### **Sul cambiamento climatico è ancora possibile tornare indietro?**

No nel senso che, anche se noi smettessimo oggi di emettere anidride carbonica in atmosfera, purtroppo tutta la CO<sub>2</sub> che abbiamo emesso negli anni e nei decenni precedenti continuerà a trasformare l'atmosfera e quindi il clima. Però se mi si chiede se è ancora possibile fare qualcosa per contrastare il cambiamento climatico, la risposta è sì, assolutamente sì. Forse non abbiamo ancora tanto tempo, però c'è tempo e soprattutto ci sono le soluzioni. Quella che manca è la volontà politica.

Per questo è importantissimo protestare o manifestare, ma soprattutto andare a votare, perché quello che manca ad oggi, soprattutto nei paesi ricchi, è la volontà politica di mettere il cambiamento climatico tra le priorità del governo, di quello che uno stato può fare.

### **Negli anni ha notato una maggior attenzione verso queste tematiche o prevalgono gli interessi economici e dei singoli stati?**

Fino a qualche anno avrei risposto che prevalgono assolutamente gli interessi economici e privati dei singoli stati. Nel momento in cui anche i Paesi più sviluppati hanno iniziato a subire gli effetti del cambiamento climatico, però, c'è stata più consapevolezza. Noto che anche i telegiornali ne parlano molto più spesso e c'è più interesse per questo tema. Qualche anno fa, quando cercavo una laurea magistrale che mi consentisse di approfondire il tema del cambiamento, in Italia non ne avevo trovata nessuna e mi sono trasferita in Olanda. In seguito invece anche in Italia sono nate tante nuove facoltà, tante nuove lauree per specializzarsi nel cambiamento climatico. È una cosa molto positiva perché significa che ci saranno sempre più persone

che avranno delle competenze per prendere le decisioni giuste nel futuro prossimo.

### **Cosa pensa delle proteste dei giovani militanti di "Friday for future" e dello scalpore che suscitano per le azioni che prendono di mira le opere d'arte?**

Mi ricordo bene che quando Greta Thunberg ha iniziato a protestare ero in Finlandia. Ognuno di noi può avere magari dei pensieri diversi su Greta, ma quello che ha fatto è stato portare l'attenzione sul cambiamento climatico e soprattutto sulla condizione di noi giovani che negli anni futuri dovremo far fronte alle conseguenze di decisioni che vengono prese oggi. Per quanto riguarda le proteste che prendono di mira le opere d'arte, certo fanno scalpore, ma è questo l'effetto che si vuole ottenere: fare notizia e riportare l'attenzione su quello che è il problema ovvero il cambiamento climatico. Inoltre in qualche caso da queste proteste sono nate delle occasioni di confronto con le istituzioni. In generale la protesta è uno degli strumenti che hanno le persone per cercare di richiamare la politica all'attenzione su alcuni problemi.

### **Quali sono i prossimi obiettivi dell'Agenzia dell'ONU per il cambiamento climatico?**

Alla Cop 28 di Dubai abbiamo raggiunto degli accordi storici, i prossimi passi sono innanzitutto mettere in atto questi accordi e poi cercare di raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi: ridurre ancora di più la percentuale di anidride carbonica, fissare un minimo di energia rinnovabile che si deve produrre per ogni stato, facilitare l'accesso alle risorse economiche destinate ai Paesi più poveri. Oggi è ancora limitato da requisiti e procedure troppo stringenti che allungano i tempi.

### **E lei che progetti ha?**

Continuerò a lavorare in Germania presso l'agenzia ONU per il clima. Mi piacerebbe continuare a viaggiare e a visitare i vari Paesi e vorrei partecipare anche alla Futura Cop 29 che si terrà in Azerbaijan. Tra i miei progetti poi c'è quello di esplorare anche altri problemi sempre legati al cambiamento climatico, oltre a quello degli effetti sui Paesi poveri.

Insomma sono sempre disposta a imparare cose nuove e a lavorare su nuovi progetti.

Inquadra con il telefonino e guarda il video dell'intervista a Chiara Fiorino



L'intervista si può vedere anche sulla pagina Facebook di WheelDM e sul sito della UILDM di Udine





# A Ruda la marcia dei mille



## Grazie, grazie, grazie!

A chi ha speso tempo e fatica per organizzare questo straordinario evento; ai quasi mille partecipanti che hanno affollato il percorso e l'area del ricreatorio "Don Valeriano Lepre"; alle "signore dei dolci" che hanno sfornato oltre quaranta torte, una più deliziosa dell'altra; agli esercizi commerciali e alle aziende che hanno contribuito a donare i premi della lotteria; ai volontari che li hanno raccolti e che hanno venduto fino all'ultimo biglietto.

Domenica 28 gennaio la 28ª Marcia della solidarietà di Ruda, dedicata alla memoria di Franco Quargnal, scomparso prematuramente dieci anni fa, è stata una grande festa, resa ancora più bella da una splendida giornata di sole e dalla voglia di riprendere un appuntamento che il Covid aveva interrotto nel 2020.

La manifestazione podistica non competitiva a passo libero è stata organizzata dall'Unione sportiva ACLI Ruda, con il patrocinio del Comune di Ruda e sotto l'egida della FIASP (Federazione italiana amatori sport per tutti).

Il ricavato della giornata è stato interamente devoluto alla UILDM di Udine, che, come ha sottolineato Mario Matassi, da sempre tra i principali artefici della manifestazione, ha con questo territorio legami lontani nel tempo e ancora profondi.

Come hanno ricordato nei loro interventi di saluto il sindaco, Franco Lenarduzzi, e il presidente dell'US ACLI Ruda, Ludovico Rigonat, la marcia è stata ancora una volta l'occasione per unire sport e solidarietà e richiamare i valori profondi di una comunità che sa ancora ritrovarsi all'insegna dell'impegno e della generosità.



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).





## Moreno a CollinArte

**Il giovane artista di Rive D'Arcano protagonista della mostra organizzata lo scorso ottobre negli spazi del forte Col Roncone**

“CollinArte” è una manifestazione d’interesse territoriale inclusivo che ha come protagonisti artisti o persone talentuose residenti nei Comuni appartenenti alla Comunità Collinare del Friuli. Provando a dare una definizione, è un insieme di mostre d’arte o di arti varie, una per ogni Comune della Comunità Collinare.

Rientra in questa cornice l'esposizione organizzata lo scorso ottobre nel forte Col Roncone di Rive D'Arcano dall'amministrazione comunale e che ha avuto tra i suoi protagonisti anche Moreno Burelli.

“CollinArte - spiega Deni Topazzini, consigliere con delega alla Cultura del Comune di Rive D'Arcano - ha lo scopo di mettere in evidenza le peculiarità artistiche, poetiche, musicali e anche artigianali di molti nostri concittadini, dando loro la possibilità di avere un’ampia platea che difficilmente avrebbero potuto trovare in autonomia. A corollario delle singole mostre le varie amministrazioni comunali organizzano poi spettacoli o proposte culturali legate ad esempio all’ambito editoriale per creare un circuito il più ampio possibile di pubblico che in questo modo ha anche la possibilità di conoscere i singoli territori nei quali la rassegna è inserita”. Il progetto di “CollinArte” ha preso

avvio oltre due anni fa dopo lo stop a tutte le manifestazioni culturali imposto dalla pandemia, grazie alla Comunità Collinare del Friuli e il supporto della Consulta Cultura che riunisce gli assessori e i consiglieri dei Comuni che appartengono alla Comunità stessa. “L'evento, unico nel suo genere in Regione per ampiezza territoriale, - commenta Topazzini - fin dalla prima edizione del 2022 ha ottenuto ampi consensi sia in termini di partecipazione artistica che di pubblico.

E anche l'edizione del 2023, che aveva come titolo 'Una terra una storia' ha suscitato un grande interesse collettivo sia a livello locale che esternamente al bacino collinare. Traducendo in numeri, solamente a Rive d’Arcano si sono registrate 500 presenze. Prendendo atto che il forte è situato in un contesto naturalistico di straordinaria bellezza, ma in un luogo piuttosto isolato e lontano dai centri abitati, e considerando che la mostra era visitabile solamente il sabato e la domenica, direi che l’afflusso è stato consistente”.

Queste mostre trasmettono emozioni, sentimenti ed allo stesso tempo veicolano passioni.

Mettendo in mostra il frutto talentuoso delle persone, il visitatore può guardare, ammirare, assaggiare, in alcuni casi ascoltare ed in altri anche toccare le opere esposte.





È importante sottolineare che alla base ci sono sia la finalità sociale e aggregativa sia quella culturale.

Uno dei tratti distintivi dell'esposizione è il suo carattere inclusivo, che dà spazio agli artisti locali, senza pregiudizi legati alla loro condizione, ma valutando solo la forza della loro creatività. “Alla prima edizione - continua Topazzini - era stata mia cura invitare tra gli artisti una donna con una patologia severa, la distrofia muscolare, che fin da subito era diventata protagonista con le sue opere molto belle e significative che trasmettevano in maniera diretta, senza sconti, messaggi di disagio e in altre, al contrario, facevano sentire a disagio l'osservatore, facendolo immedesimare nelle difficoltà che lei stava affrontando. Nella edizione 2023 quest'artista si è ripresentata con tele fatte in tempi lontani, poiché la sua patologia non le permette più di dipingere”.

Una storia analoga a quella di Moreno Burelli che la distrofia di Duchenne ha costretto negli anni a cercare strade nuove per esprimersi artisticamente.

“L'artista Moreno Burelli - racconta Topazzini - lo stavamo aspettando, la sua partecipazione rientrava tra gli obiettivi che ci eravamo prefissati già all'origine di “CollinArte”.

Ho conosciuto solamente di recente Moreno, assieme a tutta la sua splendida famiglia, e ho subito avuto modo di apprezzarne l'intelligenza, lo spirito critico il suo sano umorismo, che a volte ti lascia basito.

Un giorno a casa sua mi ha spiegato le tecniche delle sue produzioni e l'evoluzione che nel tempo i suoi disegni e dipinti hanno dovuto subire.

Devo dire che con la sua caparbità ha sempre trovato il modo di aggirare i problemi che condizionano la sua vena artistica e soprattutto la sua vita. Dovremmo tutti un attimo fermarci a ragionare sulla generale ricerca di un benessere materiale e frivolo e sul fatto che, consapevolmente o meno, indossiamo spesso maschere che non riusciamo a togliere nemmeno quando siamo da soli. Viviamo in un mondo fatto di apparenza senza sostanza, è qui che Moreno

ci emoziona, riesce a darci una lezione ogni volta che incrociamo i suoi occhi”.

Nell'allestimento della mostra, a Burelli era stato riservato uno spazio in fondo ad un lungo corridoio lungo il quale si potevano ammirare una serie di pregevoli dipinti, oggetti d'artigianato, sculture in legno e eleganti manufatti fatti in ferro ed in rame.

“Quando il visitatore arrivava in fondo con la percezione di aver esaurito il percorso espositivo - racconta Topazzini - rimaneva un po' meravigliato, non capendo cosa rappresentassero quei disegni e quei dipinti, alcuni molto belli ed altri realizzati con

tecniche diverse in una sorta di caleidoscopio apparentemente senza una logica.

Poi analizzando con più interesse quell'angolo ad un certo punto i visitatori si imbattevano nella foto di Moreno, fornitami dalla sua famiglia, intento a dipingere con la bocca a bordo della sua “fuoriserie”.

A quel punto tutti, e dico tutti, si zittivano e in alcuni casi ho visto anche una lacrima rigare il viso.

L'angolo più autentico di tutta la mostra di “CollinArte” era perciò proprio questo, organizzato attorno a creazioni che a prima vista a qualcuno potevano sembrare infantili, ma che, con una conoscenza più approfondita e direi anche coscienza, diventavano opere d'arte dal valore inestimabile”.

“CollinArte - conclude Topazzini - si ripeterà anche quest'anno.

Torneranno gli artisti e le persone che hanno manualità straordinarie, elaboreremo nuove idee per stupire i visitatori, coinvolgendo sempre più la nostra comunità e tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco e naturalmente sarà sempre coprotagonista il territorio”.

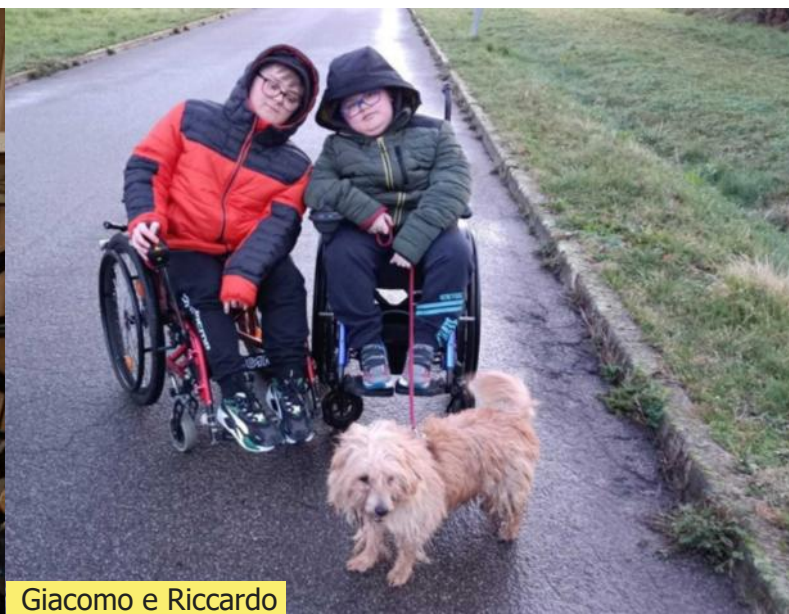


Le opere di Moreno e l'inaugurazione della mostra con le autorità

*Per saperne di più sul forte Col Roncone, su Collinarte e sulla Comunità Collinare del Friuli, leggi gli approfondimenti su [www.wheeldm.org](http://www.wheeldm.org).*



# Giacomo Tiburzio - Il fratello



Giacomo e Riccardo

**Da quanto vi conoscete?**

13 anni.

**Tre aggettivi per descriverlo**

Dispettoso, preciso e premuroso.

**Un suo pregio**

Gentile.

**Un suo difetto**

Troppo timido.

**Un aneddoto su di lui**

Mi ricordo quando mi ha portato a fare un giro sul suo Quad e io mi tenevo stretto a lui.

**Chi è più permaloso?**

Lui.

**Chi chiacchiera di più?**

Io.

**Una cosa che fate assieme**

Giocare con i Lego.

**Un regalo che vorresti da lui**

Le sue scarpe rosse della Nike, quelle di M. Jordan.

**Il suo livello di "rottura" da 1 a 10**

Nove.

**Dove lo manderesti?**

A Maranello perché ama la Ferrari.



Giacomo

**Se fosse un animale, sarebbe...**

Un cavallo.

**Se fosse un piatto, sarebbe...**

Il ragù.

**Se fosse un personaggio storico o famoso sarebbe...**

Charles Leclerc.

**Vuoi dirgli una cosa?**

No, gli dico sempre tutto anche quando mi fa arrabbiare.



*"Attenti a quei due", indagine semiseria sui rapporti di coppia.  
Fratello e sorella, moglie e marito, amici o semplici vicini di casa  
si mettono in gioco con sincerità e autoironia.*

*Per apprezzare al meglio la rubrica, vi suggeriamo di leggere le risposte in parallelo.*



# Riccardo Tiburzio - Il fratello



Giacomo e Riccardo

## Da quanto vi conoscete?

13 anni, saranno 14 a giugno.

## Tre aggettivi per descriverlo

Dispettoso, gentile e simpatico.

## Un suo pregio

Sa tirarmi su il morale.

## Un suo difetto

Non vuole mai perdere.

## Un aneddoto su di lui

Una volta ha provato a guidare un mini go-kart ed è subito uscito di pista finendo sull'erba; per fortuna il motore si è spento e lui non si è fatto niente.

## Chi è più permaloso?

Io.

## Chi chiacchiera di più?

Lui.

## Una cosa che fate assieme

Giocare con i Lego.

## Un regalo che vorresti da lui

Una volta tanto mi piacerebbe mi desse ragione!!

## Il suo livello di "rottura" da 1 a 10

Cinque

## Dove lo manderesti?

In Messico perché dice sempre che ci vuole andare ma prima lo manderei a Sant'Agata Bolognese perché è patito della Lamborghini.

## Se fosse un animale, sarebbe...

Un panda rosso.

## Se fosse un piatto, sarebbe...

Funghi trifolati in padella.

## Se fosse un personaggio storico o famoso



Riccardo

## sarebbe...

Ferruccio Lamborghini, ovviamente.

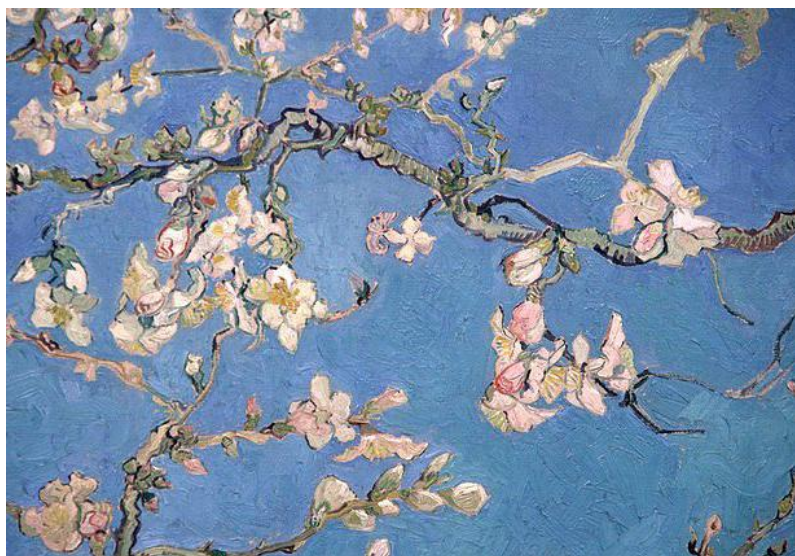
## Vuoi dirgli una cosa?

Ti voglio bene, anche se già te lo dico spesso!!!





## Rami di mandorlo in fiore



Quest'opera di Vincent Van Gogh è stata fatta nel 1890 quando era a Saint Rémy.

Come regalo a suo fratello e alla moglie per la nascita di loro figlio, che si chiamerà Vincent, come lo zio, a riprova del legame che c'era fra i fratelli.

È un olio su tela di 73,5 centimetri per 92 ed è un'opera che non ho visto molto e che per me è stata una scoperta!

È molto suggestiva. Racchiude la rinascita dopo il lungo periodo invernale e il significato che porta con sé questa nuova vita per l'autore. È molto bella, serena e allo stesso tempo carica di vitalità: un ramo di un mandorlo, brullo, invernale, fiorito, con una fioritura stagliata su un cielo azzurro.

L'albero nodoso, i rami colorati, i colori dal verde al marrone sul quale spiccano i fiori aperti candidi e lucenti al massimo o i boccioli lievemente rosati. Fiori leggeri, impalpabili, realizzati con molto colore e resi importanti. Un quadro luminoso in cui i fiori nel loro candore e con la loro matericità emergono dallo sfondo azzurro terso con momenti turchesi del cielo primaverile.

Sembra quasi un augurio al nascituro: il trionfo gioioso della vita, che fa riemergere per un momento Vincent dai momenti di turbolenza della sua mente.

Qualcosa destinato a finire poco dopo, che si riproporrà ogni primavera... ma che l'artista, invece, consegna all'eternità. Questo quadro verrà giudicato da lui stesso come il migliore. Per questo soggetto Van Gogh ha tratto spunto dalle stampe giapponesi nelle quali però viene rappresentato il ciliegio, lui invece usa il mandorlo in quanto è il primo albero a fiorire e rappresenta il significato che vuole dare all'opera. Van Gogh infatti fu attratto anche dal Giapponismo, la passione per le opere d'arte giapponesi che si diffuse in Europa a partire dal 1850, con l'intensificarsi dei traffici commerciali con quel Paese, e che menziona in una lettera al fratello. Il quadro oggi è esposto al Van Gogh Museum di Amsterdam, nella sezione Saint Remy.

### *Il cfanton dal emoticon / L'angolo dell'emoticon*



**Butâ pal aiar / Cambiâ aiar / Cui pîts par aiar**  
Aria

*“L'aiar di matine a ie dute medicine”*

*“L'aria mattutina è tutta medicina”*







# I calzini sono una cosa seria

**Una giornata straordinaria  
per i calzini spaiati.**

**Mondadori Editore. 2023**

**Sabrina Flapp, Giulia Zoratto, Clara Zaghis,  
Edy Lovisetto, Silvia Blazina**

Novembre 2023 perché siamo unici e speciali già dalla copertina...!

Nel paesino di Tavolozza c'è una scuola e in questa scuola gli alunni si chiamano Pindu, Cico, Yu, Sbru e Colory. Arrivano da paesi diversi ma basta poco per fare amicizia, divertirsi e scoprire cose nuove in un mondo tutto a colori. Suona la campanella e i cinque amici corrono al parco, il posto più bello della città. Ma ecco che seduto su una panchina un signore dalla "faccia sbiadita" non gradisce quell'allegria e variopinta compagnia e trama un losco misfatto...

Catturati e "torturati" (qualcuno si farà pure male), i cinque piccoli eroi troveranno assieme il coraggio di fuggire e, dopo aver liberato le galline del signor Scolorito, ...

*Note: È il primo libro scritto da cinque amiche clown di corsia, fondatrici della Giornata dei calzini spaiati che si festeggia il primo venerdì di febbraio. Nata dall'idea della maestra Sabrina insieme ai bambini della scuola primaria di Terzo d'Aquileia e al prezioso supporto dell'associazione di clown di corsia VIP Friul-Claun Odv. Dal 2013, grazie al passaparola, l'iniziativa si è diffusa in Italia e all'estero ha coinvolto artisti e operatori culturali dando vita a progetti umanitari.*

*Fantastici i personaggi illustrati da Erika De Pieri che forse si è ispirata alle autrici.*



## Ricordi nel cassetto

Se vuoi farmi un regalo: spille, scarpe e... calze, calzettoni o calzini di ogni tipo e colore.

A memoria mi ricordo i primi (4-5 anni), di cotone, bianchi con le ballerine di vernice nera che si allacciavano alla caviglia con un piccolo bottoncino. E non mi dimentico i calzettoni grigi di spessa ruvida lana con gli scarponi da montagna!

Poi sono arrivati i calzettoni soprattutto d'inverno con le gonne, i pantaloni e sotto i primi blu jeans. Calzetti e calzettoni per anni, prima di quelli tutti lisci con la punta e senza talloni: i gambaletti.

Con le scarpe da ginnastica bianche o blu, basse o spregiudicatamente alte, i tubolari di spessa spugna bianca che finivano con due strisce rosse o verdi; belli morbidi con l'inconveniente di trovarti la forma del tallone sul dorso del piede... li ho amati moltissimo.

Le calzebraghe colorate e le prime calze non ancora trasparenti si reggevano a un piccolo corpetto con quattro elastici e lasciavano le cosce scoperte; accessorio durato pochissimo grazie ai collant dei primi anni '70.

Se vuoi farmi un regalo, regalami calzini e gli ultimi arrivati i fantasmini. Lo sanno le mie amiche, la Luigina, la Elide. Lo sapeva la Toni e la signora Paola, che me ne fece diversi con tutti gli avanzati colorati dei maglioni e che si trasformavano in calze per la Befana.

Lo sapeva mia madre: di morbida lana rosa per riscaldare i piedi sempre freddi d'inverno quando si va a dormire.





# TERRA E POLVERE

Inno dolcissimo ad una Cina rurale che sta scomparendo

Siamo nella zona nord-ovest della Cina. Vicini alla Mongolia. Due famiglie che trattano per un matrimonio combinato tra Youtie e Guiying, un uomo e una donna già avanti con gli anni. I due sono considerati un peso e poco sopportati dalle rispettive famiglie. Lui è chiamato con disprezzo “quarto fratello”, lo fanno vivere vicino alla stalla; lei ha problemi di incontinenza e fisici dovuti a violenze e soprusi subiti in famiglia fin da bambina. Violenze domestiche che l’hanno devastata e portato ad avere un continuo tremolio ad un braccio. Due persone sole, silenziose. Fin dall’inizio assistono al fatto che sono gli altri a decidere per loro, del loro futuro. E silenziosamente obbediscono andando ad abitare in un’umilissima casetta in mezzo ai prati. Quando lui scopre i suoi problemi di incontinenza, corre ogniqualvolta a coprirli con un cappotto in modo che la donna non si imbarazzi davanti agli altri. Un gesto che commuove Guiying e l’aiuta a fidarsi di questo contadino e lo ricambia aiutandolo poi a lavorare la terra e a prendersi cura del suo amato asino. È l’inizio di una straordinaria storia di amore, che avanza piano piano, un rapporto genuino. Fatto di piccoli gesti, piccole quotidiane attenzioni. Una relazione che il regista vuole sottolineare mostrando in quasi tutto il film i due insieme nella stessa inquadratura. La loro relazione è incastonata nei ritmi della natura, perché Youtie e Guiying sono contadini. Amano la natura, le cose semplici. Ai soldi e alle comodità preferiscono un bel campo di grano, il benessere del loro asino. Le macchine corrono, l’agricoltura si modernizza, ma loro rifiutano tutto questo, che per loro non è affatto un progresso. E rifiuteranno anche i soldi che lo Stato offre ai contadini per abbandonare la campagna per andare a vivere in città. Quando le famiglie li porteranno a vedere un appartamento lui chiede “*La gente può vivere qui. Ma dove metto il mio asino*”? Lo sfruttamento è ben rappresentato dalla metafora della donazione del sangue. Youtie è l’unico del villaggio ad avere un tipo di sangue che può salvare il ricco proprietario e capo partito che paga gli affitti e i prodotti. Per tutto il film Youtie sarà spesso chiamato a donare. Riusciranno da soli, mattone dopo mattone, a costruire una ca-

setta tutta loro. Avranno qualche gallina e un paio di maiali. Il finale amaro, sembra una sconfitta. Lei non c’è più, lui libera l’asino e forse libera se stesso, mentre le ruspe fanno scempio del loro duro lavoro. Non c’è spazio per i sentimenti nel tempo che corre. In una Cina rurale che sta scomparendo, non rendendosi conto che in realtà si sta distruggendo il futuro. Youtie dov’è? Che fine ha fatto? Nessuno lo sa, perché rappresenta i milioni di contadini sconosciuti che silenziosamente scompaiono. Milioni di persone silenziose. Un film inno alla resistenza, alle cose semplici, di persone semplici ma intense e determinate.

L’attore che interpreta il protagonista è un vero agricoltore, nonché zio del regista, mentre l’attrice è una star cinese che per mesi si è preparata al ruolo vivendo in zona, imparando a lavorare la terra ed accudire gli animali.

Il film è stato girato nel villaggio natio del regista e dopo notevoli incassi, il governo è intervenuto rimuovendo il film da tutte le piattaforme streaming e cancellando i commenti e le recensioni.

Rallentare, fermarsi un attimo a riflettere su cosa stiamo facendo e dove stiamo andando può dar fastidio, può risvegliare coscienze ed essere pericoloso, se non rivoluzionario!

## SCHEDE DEL FILM

**TITOLO ORIGINALE:** *Yin rù chényān*

**REGIA:** Li Ruijun

**INTERPRETI:** Wu Renlin, Hai Qing, Zhao Dengping, Guangrui Yang, Wang Cailan

**SCENEGGIATURA:**  
Li Ruijun

**FOTOGRAFIA:**  
Wang Weihua

**MONTAGGIO:**  
Li Ruijun

**SCENOGRAFIA:**  
Han Dahai

**MUSICHE:**  
Peyman Yazdanian

**ANNO:** 2022







# PINK FLOYD

Viaggio tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

I Pink Floyd sono stati uno dei massimi complessi rock di sempre.

Numerosi protagonisti del rock inglese negli anni '60 avevano frequentato le più rinomate scuole d'arte del Regno Unito e fu proprio in una di queste art school che nel 1965 si unirono il cantante e chitarrista Syd Barret, il bassista Roger Waters, il batterista Nick Mason e il tastierista Richard Wright, cui in seguito si aggiunse il chitarrista e cantante David Gilmour. Nel 1967 i Pink Floyd ebbero il loro primo successo con il singolo "Arnold Layne", controverso perché parlava di un travestito, e lanciarono così in Europa la musica psichedelica, sostenuta da sonorità ipnotiche in dischi di straordinario successo.

Ma i Pink Floyd segnarono anche una svolta nei loro concerti dal punto di vista multimediale: luci psichedeliche si agganciavano a filmati che colpivano il pubblico, trasportandolo in una dimensione irreali e artisticamente perfetta.

In un secondo momento si accostarono al rock progressivo, affermandosi come uno dei gruppi più conosciuti e rappresentativi in tale ambito.

Alla fine del 1971 la band, in previsione di un nuovo tour, iniziò a progettare un album i cui temi portanti fossero lo stress e le angosce della vita moderna. Il risultato fu il concept album "The dark side of the moon". L'esecuzione delle varie canzoni che si susseguivano senza stacchi fino a formare un unico brano rappresenta l'apice creativo dei Pink Floyd. Uscito il 23 marzo del 1973 nel Regno Unito, ha venduto 45 milioni di copie in tutto il mondo, diventando uno degli album di maggior successo e tra i più venduti di tutti i tempi. La copertina del disco è una delle più conosciute della storia del rock: raffigura, su di uno sfondo completamente nero, un pri-



sma colpito da un raggio di luce bianca che si scompone, grazie al fenomeno della dispersione ottica.

## Curiosità

Un evento epico fu la loro momentanea riunione, il 2 luglio 2005 a Londra sul palco del "Live 8", il mega concerto voluto da Bob Geldof in corrispondenza con la riunione del G8, per dar voce a coloro che al G8 non hanno rappresentanti.

L'instabilità mentale di Barret, dovuta al massiccio uso di droghe, costrinse i Pink Floyd a ridimensionare drasticamente l'apporto del loro leader, che, già in occasione del secondo album del 1968, fu quasi del tutto sostituito dal chitarrista David Gilmour.

Nel singolo "Keep Talking", che fa parte dell'album del 1994 "The division bell", la voce robotica che si può sentire all'inizio del brano appartiene al divulgatore scientifico Stephen Hawking. Gli orologi e le sveglie di "Time" e le casse e i soldi di "Money", sono suoni entrati nell'immaginario, ma i Pink Floyd avevano in mente di creare un album solo con i suoni provenienti da oggetti casalinghi.

**La mia classifica personale delle migliori canzoni dei Pink Floyd:**

1. *Wish you were here*
2. *Another brick in the wall*
3. *Time*
4. *Money*
5. *The Great Gig in the Sky*





# UNO SPORT DA SCOPRIRE

L'hockey in carrozzina in Friuli conta su due squadre e un movimento importante di atleti e appassionati. Qualche informazione e qualche curiosità su questo bellissimo sport

In Friuli ci sono ben due squadre di hockey in carrozzina: i Madrats Udine, che giocano in serie A1 e i Friul Falcons, in serie A2.

È un movimento sportivo che in regione coinvolge da oltre dieci anni atleti, volontari e tifosi. Ma come si gioca a powerchair hockey? Quali sono le caratteristiche di questo sport? Proviamo a scoprirlo con una sintetica guida.

## Squadre e gironi

Le partite di hockey in carrozzina solitamente si disputano quasi ogni mese escluse le vacanze invernali ed estive. Nel nostro sport ci sono quattro gironi di serie A2, formati da quattro squadre ciascuno, e due gironi da quattro squadre ognuno in serie A1.



## Mazze e stick

I goal fatti dalle "mazze", che sono gli attaccanti che possono usare il classico bastone ricurvo da hockey, ma più leggero, valgono 1 punto, mentre quelli segnati dalle "stick" valgono 2.

Con lo stick è molto complicato fare goal perché è un supporto di plastica a forma di "T" che viene fissato davanti alla carrozzina, non si può muovere ed è utilizzato da chi ha poca forza fisica. Per gli attaccanti è più semplice, perché non sono vincolati da nulla, quindi hanno la libertà di muoversi come vogliono vista la maggiore forza fisica, la mazza va sempre tenuta bassa perché se viene alzata troppo l'arbitro potrebbe richiamare il giocatore o dare un cartellino verde, che sarebbe un avvertimento.

## In palestra

Nel nostro sport si gioca in palestra. La dimensione del campo di gioco regolamentare è di 26 metri di lunghezza per 16 di larghezza, le dimensioni minime invece sono di 24 metri per 14.

Possono giocare 5 giocatori per squadra compresi i portieri e il campo è circondato da delle sponde che servono a delimitarne i bordi. Se un giocatore va addosso alle sponde o le sposta anche di poco, l'arbitro fischia un fallo. Abbiamo 2 arbitri che controllano le fasi di gioco.

## I punteggi dei giocatori

Ogni giocatore, in base al livello della propria disabilità, ha un proprio punteggio: solitamente le stick hanno un punteggio di 0/1, mentre per le mazze varia da 2 a 5.

Periodicamente ci sono dei classificatori ufficiali che ci fanno alcune domande e ci chiedono se giochiamo

con la mazza o lo stick, alla fine ci fanno fare diversi movimenti dagli arti superiori agli arti inferiori, per capire se abbiamo forza o meno.

In base alla forza muscolare di ogni giocatore i classificatori decidono che punteggio assegnargli.

Durante le partite ogni squadra in campo deve avere un punteggio complessivo dal 12 in giù.

## Per saperne di più

Se siete interessati a conoscere al meglio questo sport andate sul sito della "FIPPS": [www.fipps.it](http://www.fipps.it). All'interno troverete il regolamento completo, i gironi della serie A1 e della serie A2 di hockey in carrozzina e le informazioni su un altro sport: il calcio in carrozzina.

## Finali a Lignano

Il 25 e il 26 maggio al Bella Italia Village di Lignano ci saranno i playoff dei campionati di serie A1 e serie A2, che, per la prima volta, vedranno la partecipazione dei Friul Falcons in corsa per la promozione in A1.







# GIGI RIVA



Luigi Riva, detto Gigi è considerato uno dei migliori calciatori italiani di tutti i tempi nonché tra i più forti attaccanti nella storia del calcio. Soprannominato Rombo di Tuono dal giornalista Gianni Bre-ra per la potenza del tiro, Riva fu un mancino naturale. Dal repertorio variegato, era forte fisicamente e rapido nello scatto, nonché abile in acrobazia e nel gioco aereo. Dotato di grande intensità agonistica, mostrava una buona propensione a saltare il diretto avversario in velocità. Gigi Riva nacque il 7 novembre 1944 a Leggiuno, sulle rive del lago Maggiore, da una famiglia con modeste disponibilità economiche: la madre era una casalinga, mentre il padre lavorava prima come parrucchiere e poi come sarto. All'età di nove anni perse il padre a causa di un incidente sul lavoro. La madre trovò lavoro in filanda e arrotondava facendo le pulizie.

Riva era stato costretto a iniziare a lavorare fin da giovane, ma non rinunciò alla volontà di coltivare la sua passione per il calcio e fu proprio giocando nei prati di Leggiuno, che alcuni dirigenti del Laveno Mombello lo portarono nel calcio ufficiale. In virtù delle buone prestazioni fatte si trasferì al Legnano, dapprima nelle giovanili per poi essere promosso in prima squadra, in Serie C. L'esordio, avvenne il 21 ottobre 1962 siglando una rete. Nel 1963 Riva si trasferì al Cagliari, la prima rete arrivò già alla prima giornata, il 15 settembre 1963, marcando il raddoppio nel successo esterno 1-2 sul Prato; ne seguirono altre 7 che contribuirono alla prima promozione dei sardi in Serie A. Il 13 settembre 1964, nella partita persa 2-1 contro la Roma, Riva esordì nel massimo torneo. Il 27 settembre, nella partita casalinga contro la Sampdoria, segnò il suo primo gol, consentendo alla squadra di pareggiare.

L'esordio azzurro di Riva avvenne il 27 giugno

1965 in occasione dell'amichevole Italia-Ungheria.

Diventato un punto fermo della squadra, si laureò capocannoniere del campionato 1966-67 in cui, nonostante un grave infortunio patito in Nazionale, mise a segno 18 gol.

Con la nazionale italiana si laureò campione d'Europa nel 1968, giocando la ripetizione della finale contro la Jugoslavia (la prima partita era finita 1-1 dopo i tempi supplementari) e segnando il gol del momentaneo 1-0 dopo 12' di gioco. Con 35 reti segnate in 42 partite disputate con la maglia azzurra, Riva ha avuto l'eccellente media realizzativa di 0,83 gol per partita. Trionfò nella classifica dei marcatori anche nelle stagioni 1968-69 e 1969-70.

In quest'ultima stagione fu assoluto protagonista della cavalcata che portò il Cagliari allo scudetto. La vittoria del titolo rappresentò il punto più alto della carriera di Riva, nel frattempo divenuto un simbolo del Cagliari non solamente dal punto di vista sportivo, ma anche sociale e mediatico. Pur richiesto a più riprese dai principali "squadroni" del Nord, Riva dichiarò ripetutamente di non volere abbandonare la Sardegna e, con l'aiuto della società, riuscì a portare a termine la carriera con la maglia rossoblù al termine del campionato 1975-76. Gli ultimi anni della sua carriera furono caratterizzati da medie realizzative sempre elevate e da nuovi infortuni che compromisero quasi interamente il campionato 1974-75, nel quale disputò solo 8 incontri e segnò appena 2 reti. Il 1° febbraio 1976, in un contrasto di gioco, subì un grave strappo muscolare alla coscia destra, che si aggiunse ai postumi degli infortuni subiti in carriera.

(continua a pag. 20)



Nonostante vari tentativi di recupero e la sua inclusione nella rosa del Cagliari anche per la stagione 1976-77, Riva non riuscì più a scendere in campo, abbandonando il calcio giocato a 32 anni. In totale realizzò 156 goal in 289 presenze in serie A.

Terminata la carriera agonistica, entrò nello staff dei rossoblù, mostrando grandi doti manageriali e dal 2019 fino alla morte ha ricoperto il ruolo di presidente onorario. Dal 1990 diventò dirigente accompagnatore della nazionale maggiore e poi team manager della stessa, ruoli che ha ricoperto fino al maggio 2013.

Con gli Azzurri ha partecipato a sei mondiali, tra cui quello vittorioso del 2006 e quello del 1994 perso in finale, e a cinque europei. Il 9 febbraio 2005, presso l'aula consiliare del Comune di Cagliari, il sindaco Emilio Floris gli ha concesso la cittadinanza onoraria. La sera stessa, prima della partita dell'Italia contro la Russia giocata allo stadio Sant'Elia, il Cagliari ha ritirato per sempre la maglia numero undici, che fu consegnata a Riva da Rocco Sabato, l'ul-

timo giocatore rossoblù ad averla indossata. Colpito da un malore causato da una sindrome coronarica acuta, Riva muore il 22 gennaio 2024 all'ospedale San Michele di Cagliari, all'età di 79 anni.

*“Quando vedevo la gente che partiva alla 8 da Sassari e alle 11 lo stadio era già pieno, capivo che per i sardi il calcio era tutto. Ci chiamavano pecorai e banditi in tutta Italia e io mi arrabbiavo. I banditi facevano i banditi per fame, perché allora c'era tanta fame, come oggi purtroppo. Il Cagliari era tutto per tutti e io capii che non potevo togliere le uniche gioie ai pastori. Sarebbe stata una vigliaccata andare via, malgrado tutti i soldi della Juve. Dopo ogni partita spuntava Allodi che mi diceva: Dai, telefoniamo a Boniperti”.*

*“Io sono sardo perché sono di poche parole, spesso e volentieri ho il muso, mi preoccupa per i problemi di questa terra bellissima e reagisco a modo mio”.*

Gigi Riva

## PERCHÉ WheelDM

“

*Il nome deriva dal termine inglese wheel, che significa ruota, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia uil, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra “creatura”, il cui nome si pronuncia appunto uildim.*

”

# WheelDM

## Non è solo di carta!

Guarda  
il nostro  
sito!



Segui la  
nostra  
pagina  
Facebook!



Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora. Inquadra con il tuo cellulare il QR Code o cerca in rete: [www.wheeldm.org](http://www.wheeldm.org) e la pagina facebook WheelDM

Inquadra con il cellulare il codice e segui le indicazioni. Se serve, scarica l'app QR Code reader.

WheelDM è un periodico edito dalla UILDM di Udine ODV, **registrazione al Tribunale di Udine n.13/2022, del 6/12/2022**. È realizzato dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. **Direttore responsabile: Lucia Carrano.**

**Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Moreno Burelli, Giorgia Burtone, Maurizio Cosatto, Silvia De Piero, Elia Filippin, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rigonat, Giacomo Tiburzio, Riccardo Tiburzio e Maurizia Totis.**